

CAMPAGNA DI INFORMAZIONE DENOMINATA “IL CREDITO A PORTATA DI FAMIGLIE E IMPRESE” Giornata formativa dedicata al personale degli Enti Locali delle provincie di Arezzo e Siena – Mercoledì 21 ottobre 2009 – ore 10,00

Intervento del Dott. Giuseppe Giannino, Dirigente del Servizio Contabilità e Gestione Finanziaria della Prefettura di Arezzo, sul tema:

“Il Tavolo Provinciale: esperienze di *governance* territoriale”.

L’articolo 12, comma 6, della legge n. 2 del 2009 prevede che il Ministro dell’Economia riferisca periodicamente al Parlamento in merito alle condizioni di finanziamento all’economia, fornendo dati disaggregati per regione e categorie economiche, prevedendo a tal fine l’istituzione presso le Prefetture di Speciali Osservatori.

In fase di attuazione di tale previsione normativa sono stati emanati:

- Il decreto del Ministero dell’Economia e delle Finanze del 25 febbraio 2009 che prevede che la Banca d’Italia trasmetta al Ministero dell’Economia e delle Finanze, con cadenza trimestrale e su base regionale, dati relativi ai volumi ed ai costi dei prestiti a famiglie e imprese;
- La direttiva del 31 marzo 2009 dei Ministri dell’Interno e dell’Economia con la quale sono state fornite indicazioni di dettaglio in merito alla composizione degli Osservatori ed al loro funzionamento.

Perché costituire gli Osservatori?

L’iniziativa si inserisce nel quadro degli interventi posti in essere per fronteggiare la crisi finanziaria e di liquidità che ha avuto inizio nell’autunno del 2008 ed in previsione della conseguente recessione.

Ma perché indirizzare l’attività degli Osservatori sulle problematiche del credito e del settore bancario?

Per comprendere questo aspetto dobbiamo tenere conto che la crisi finanziaria che ha avuto origine nell’autunno dello scorso anno, a seguito di eventi internazionali che hanno determinato pesanti reazioni dei mercati, ha innescato un vero e proprio corto circuito finanziario che ha generato una fase di generale rallentamento dei pagamenti e di crisi di liquidità.

In questo contesto il ruolo decisivo spetta al sistema creditizio che, per sua natura, interviene per sopperire – attraverso le varie forme di prestiti - alle momentanee carenze di liquidità. La leva creditizia diventa quindi fondamentale per traghettare il sistema economico verso la fase della ripresa.

Ma se anche il sistema creditizio opera tenendo conto di prospettive economiche negative e, quindi, limita l'erogazione di prestiti alle imprese, proprio perché non crede – o crede poco - alle potenzialità di sviluppo dei soggetti economici, e se aumenta la percezione del rischio da parte del sistema bancario, si arriva inevitabilmente alla temuta stretta creditizia.

In questo contesto, la domanda che ricorrentemente viene posta è: sono le banche a limitare il credito o sono le imprese che non lo chiedono? In altri termini: vi è una crisi di domanda o una crisi di offerta di credito?

Verosimilmente, sono veri entrambi gli aspetti. Anzi, i due fenomeni finiscono con l'interagire influenzandosi a vicenda, creando una spirale – un circolo vizioso - che ha innescato l'attuale fase recessiva.

Peraltro, la diminuzione della domanda di credito riguarda soprattutto i prestiti per investimenti, mentre è in crescita la domanda per la c.d. ristrutturazione del debito.

La crisi finanziaria ha determinato attraverso vari meccanismi – anche di tipo psicologico – una contrazione della domanda di beni e servizi, con conseguente diminuzione di ordini e fatturato per le imprese. Tale diminuzione, sostanzialmente, si traduce in un peggioramento dei conti economici e di bilancio delle aziende che vedono peggiorato il *rating* (valutazione di affidabilità) attribuito dal sistema bancario, con conseguente maggiore difficoltà di accesso al credito.

E qui si pone una ulteriore problematica che costituisce una costante di tutti gli incontri dell'Osservatorio sul credito, cioè il problema degli c.d. effetti prociclici degli accordi di Basilea 2.

Cos'è Basilea 2 ?

Eventuale spiegazione.

In realtà, un sistema di regole che ha come obiettivo quello di garantire un sistema di adeguatezza patrimoniale delle banche, fondato sui rating, tende a essere necessariamente prociclico. Infatti, in presenza di una recessione, le insolvenze delle imprese a cui sono stati effettuati affidamenti di credito si fanno più frequenti e richiedono maggiori accantonamenti a titolo di riserva e rettifiche di valore, riducendo la dotazione patrimoniale delle banche. Ciò costringe le banche a contrarre l'offerta di credito. La particolarità di Basilea 2 è che la prociclicità non nasce solo dall'andamento delle insolvenze, ma anche dalle variazioni del rating assegnato ai debitori; in

conseguenza si verifica un andamento prociclico più accentuato, legato alle maggiori insolvenze e ai peggioramenti dei rating.

Tali effetti, peraltro, sono accentuati anche da nuove normative contabili internazionali che comportano la necessità di svalutare i prestiti quando il merito di credito (affidabilità) delle imprese affidate si deteriora, determinandosi di conseguenza una svalutazione degli attivi delle banche. Anche questo determina una contrazione della propensione del sistema bancario a concedere crediti.

Questo è lo scenario economico finanziario in cui è nato l'intervento del Governo che ha portato, tra l'altro, alla istituzione degli Osservatori sul credito.

Il compito affidato ai Prefetti ed agli Osservatori non è certamente facile, sia perché le problematiche sul credito sono determinate prevalentemente da fattori che esulano dagli ambiti territoriali ristretti e quindi sono fuori della portata di qualsiasi osservatorio regionale o provinciale che sia (esempio vincoli di Basilea2), sia perché il sistema di monitoraggio ha ad oggetto un settore – quello bancario – la cui attività non può essere orientata e indirizzata dall'esterno. Il sistema bancario è fatto da aziende private – e come tali orientate prevalentemente a fini utilitaristici – e quindi non è soggetto ad interventi dirigistici da parte dello Stato, se non nelle forme di vigilanza da parte della Banca d'Italia.

Ciononostante, risulta fondamentale tentare di comprendere i meccanismi attraverso i quali si manifestano nei vari ambiti territoriali del paese le dinamiche creditizie tra settore imprese e famiglie, da un lato, e settore creditizio dall'altro, per capire se sussistono problematiche o rigidità di carattere locale e, quindi, per individuare possibili interventi, suggerimenti, misure concrete da potere attuare.

Sostanzialmente, quindi, il ruolo attribuito agli Speciali Osservatori sul credito è quello di attuare generali forme di monitoraggio territoriale sulle problematiche creditizie.

Ma a questo punto potremmo chiederci – e qualcuno effettivamente se lo è chiesto: ma non bastava la Banca d'Italia?

Se immaginiamo il ruolo dell'Osservatorio come semplice organismo di raccolta di dati e informazioni statistiche, la risposta potrebbe essere affermativa.

Le polemiche che inizialmente hanno accompagnato l'istituzione degli Osservatori sul credito, infatti, erano alimentate dal timore che i Prefetti – e gli Osservatori – sostanzialmente finissero col diventare un duplicato della Banca d'Italia o, peggio ancora, che vi fossero recondite finalità di ingerenza nell'attività creditizia.

Si è compreso subito che tali timori erano del tutto infondati.

Il ruolo degli osservatori – regionali e provinciali – non è di tipo meramente statistico, in quanto l’acquisizione dei dati – da cui non si può comunque prescindere – costituisce solo la premessa per effettuare analisi congiunte con tutti gli attori che hanno un ruolo in materia di credito, individuando criticità, problemi anche di natura pratica, possibili soluzioni, arrivando anche ad intese congiunte (attraverso la stipula di eventuali protocolli); l’Osservatorio costituisce quindi il momento di sintesi a livello territoriale di ciò che appare rilevante per affrontare il problema del credito, in questa fase di crisi.

Il Prefetto, peraltro, attraverso l’Osservatorio svolge un ruolo di mediazione tra le diverse e – forse – difficilmente conciliabili istanze che provengono in questo momento dal settore delle imprese e dal settore bancario.

Le imprese, infatti, spingono inevitabilmente per il sostegno alla liquidità da parte delle banche che, ad avviso delle associazioni di categoria imprenditoriali, dovrebbero favorire l’accesso al credito, non fermandosi alla semplice e automatica verifica del rating ma valutando soprattutto la storia e le potenzialità effettive delle imprese richiedenti.

Il sistema bancario, dal canto suo, si trova innanzitutto con la necessità di adottare politiche cautelative a garanzia dei depositanti e, in secondo luogo, non può fare a meno di tenere conto dello scadimento della qualità del credito, cioè dell’incremento delle c.d. sofferenze e dell’aumentato rischio di insolvenza.

Il confronto tra le parti, quindi, è difficile ma proprio per questo è di fondamentale importanza che lo stesso confronto avvenga in un contesto – quello dell’Osservatorio – di piena trasparenza ed in cui gli obiettivi sono la comprensione del fenomeno (innanzitutto) e la gestione delle situazioni di crisi.

Il ruolo degli Osservatori istituiti presso le Prefetture, peraltro, corrisponde pienamente ad una delle *mission* dell’azione prefettizia. Uno dei ruoli del Prefetto – e della sua struttura – è infatti quello di costituire il terminale informativo privilegiato del governo sul territorio. Nel momento in cui il governo deve attingere notizie, informazioni, analisi e valutazioni sull’andamento di un certo territorio, il suo riferimento è il Prefetto. Quindi, in previsione di tali esigenze, la struttura prefettizia deve essere costantemente attrezzata per interagire con tutti i soggetti economici ed istituzionali che operano nella provincia, allo scopo di potere cogliere le dinamiche che caratterizzano, a 360 gradi, la vita della provincia stessa. Ciò vale quindi sia per gli aspetti sociali, politici, economici e oggi, per effetto delle nuove competenze in materia di Osservatorio, anche in

materia finanziaria e creditizia. Quest'ultima competenza, quindi, non fa altro che completare con carattere di novità una competenza generale preesistente.

Peraltro l'Osservatorio finisce con l'interagire con l'attività di altri Organismi e Uffici che operano all'interno della Prefettura.

Non è un mistero che durante le fasi di crisi finanziaria, come quella attuale, si registrano significativi aumenti per alcuni reati quali l'usura e la produzione e lo spaccio di banconote false.

Per il primo aspetto, le interconnessioni con l'attività degli Osservatori sul credito riguardano, ad esempio, le competenze del Prefetto in materia di erogazione di provvidenze (mutui) in favore delle vittime dell'usura e del ruolo del Prefetto quale referente del Commissario del governo per il coordinamento delle iniziative in materia antiracket ed antiusura.

In questo contesto si inquadra l'iniziativa del Prefetto di Arezzo, nell'ambito delle iniziative dell'Osservatorio sul credito, che ha portato alla sottoscrizione avvenuta il 24 settembre 2009 di un protocollo d'intesa con la Camera di Commercio, gli Istituti di credito della provincia, le Associazioni di categoria e le Associazioni antiusura ed antiracket. L'obiettivo del protocollo è quello di abbreviare i tempi di risposta sulle richieste di finanziamento avanzate da soggetti garantiti dai Fondi di prevenzione del fenomeno dell'usura, nonché di migliorare il rapporto garanzia prestata / prestito erogato.

Per quanto riguarda il fenomeno dell'incremento del reato di produzione e spaccio di banconote false, è evidente il collegamento, in termini di attività di prevenzione, con l'azione del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica.

La direttiva ministeriale del 31 marzo stabilisce la composizione degli Speciali Osservatori Regionali. La norma, in realtà, prevede unicamente Osservatori regionali costituiti presso la Prefettura del capoluogo di Regione. Però, in occasione della prima riunione dell'Osservatorio della Toscana, e negli incontri preliminari, si è deciso di prevedere la possibilità di istituire ulteriori Osservatori – o meglio Tavoli - a livello provinciale, con una composizione identica a quella prevista dalla direttiva.

Lo scopo è quello di acquisire dati ed effettuare analisi anche per ciò che concerne l'andamento finanziario e creditizio nelle varie province; ciò è tanto più importante se si considera che, come emerso anche nell'ultima riunione dell'Osservatorio Regionale che si è svolta a Firenze, i dati forniti dalla Banca d'Italia disegnano un quadro estremamente variegato in cui i dati sul credito nelle varie province presentano un alto indice di variabilità, in funzione delle diverse caratteristiche territoriali, produttive e sociali.

È importante quindi che in ogni provincia ci sia la possibilità di effettuare analisi mirate sulle problematiche specifiche che caratterizzano il territorio.

Veniamo ora a descrivere sommariamente l'esperienza maturata in questo primo semestre di attività dell'Osservatorio.

Una volta costituita l'ossatura organizzativa all'interno della Prefettura, con un coinvolgimento multi settoriale, l'attività è stata delineata secondo due principali linee direttrici:

- Organizzazione delle fasi di acquisizione e trattazione dei c.d. reclami;
- Funzionamento del vero e proprio osservatorio sul credito, come Tavolo provinciale.

Per quanto riguarda quest'ultimo aspetto, l'attività è stata orientata in primo luogo alla individuazione dei soggetti da coinvolgere e alla costituzione della base conoscitiva di dati.

Il sistema di acquisizione dei dati sull'andamento del credito, delineato dalla direttiva, prevede che la Banca d'Italia fornisca trimestralmente al Ministero dell'Economia una serie di dati suddivisi per ambiti territoriali regionali.

I dati forniti sono così strutturati:

- Prestiti bancari distinti per settori famiglie consumatrici e imprese
- Prestiti bancari alle imprese distinti per settore di attività economica e dimensione (industria manifatturiera, costruzioni, servizi, come meno di 20 addetti, altre imprese);
- Flusso di nuove sofferenze per settore di attività economica, distinto per famiglie consumatrici ed imprese;
- Raccolta bancaria da imprese e famiglie consumatrici;
- Tassi di interesse bancari attivi e passivi, distinti per prestiti a breve termine, medio e lungo termine e conti correnti liberi.

Una volta che il Ministero dell'Economia verifica e approva i dati, gli stessi vengono resi disponibili all'Osservatorio Regionale. Contemporaneamente la Banca d'Italia fornisce ai Prefetti delle province non capoluogo di regione i dati relativi ai vari ambiti provinciali.

In questo caso i dati hanno una struttura leggermente diversa ed un grado di analiticità inferiore.

Infatti, rispetto ai dati regionali manca:

- La suddivisione dei prestiti per settore di attività economica e dimensione;
- I tassi di interesse attivi e passivi.

Sotto questo profilo va rilevato che recentemente - dal mese di settembre scorso - la Banca d'Italia ha pubblicato sul proprio sito istituzionale le statistiche creditizie provinciali, dalle quali è possibile tra l'altro desumere i dati relativi ai prestiti bancari erogati in provincia distinti per attività economica e dimensione.

Prossimamente, quindi, sarà possibile effettuare analisi più dettagliate anche a carattere provinciale sull'andamento del credito erogato ai vari tipi di imprese.

### Il punto sull'attività dell'Osservatorio provinciale

Una volta costituito l'Osservatorio si è proceduto alla stesura del primo rapporto che fa riferimento, per quanto riguarda il periodo temporale di riferimento dei dati, all'ultimo trimestre del 2008. Il rapporto è stato trasmesso al Prefetto di Firenze in modo che i dati e le valutazioni relative alla provincia di Arezzo vengano inserite nel rapporto regionale da inviare al Ministero dell'Economia.

Da sottolineare in proposito che l'Osservatorio sul credito della Toscana è stato il primo - e a quanto mi risulta l'unico - che ha formulato il primo rapporto sullo stato del credito.

Nel mese di giugno è stato definito il secondo rapporto che fa riferimento ai dati del primo trimestre 2009 e in questi giorni abbiamo varato il terzo rapporto provinciale che fa riferimento ai dati del secondo trimestre 2009 (giugno).

### Cosa è emerso in termine di andamento del credito nella provincia di Arezzo?

Per quanto riguarda i prestiti bancari l'andamento non è omogeneo per il settore famiglie e per il settore imprese. Il dato sui prestiti alle famiglie, infatti, dal mese di dicembre 2008 al mese di giugno 2009, è quasi completamente stabilizzato nel senso che il tasso di crescita dei prestiti, rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente, è rimasto pressoché invariato intorno al 4%. Anzi, nell'ultimo periodo considerato vi è stata una crescita su base annua del 4,1%.

Per il settore imprese, invece, il decremento del tasso di crescita dei prestiti bancari è risultato evidente. Se, fino a marzo scorso, sebbene in diminuzione, si riscontrava comunque una crescita dell'ammontare dei prestiti ( da settembre 2008 a giugno 2009; 7,3%, 3,6%, 1,1%, - 1%), nell'ultimo periodo rilevato (giugno 2009) si è registrata per la prima volta una diminuzione dell'ammontare dei prestiti bancari alle imprese.

Il dato, comunque, essendo cumulativo per tutte le tipologie di imprese, non consente di effettuare analisi per settori di attività economica e per grandezza delle imprese considerate.

Tuttavia, se andiamo ad analizzare i dati regionali, disponibili in forma più analitica, risulta che il settore più interessato dalla crisi finanziaria e dalle difficoltà di accesso al credito è quello manifatturiero. Tenendo conto della dimensione delle imprese, mentre le grandi aziende, fortemente patrimonializzate, riescono a mantenere ancora un buon rapporto con il sistema bancario riuscendo comunque ad ottenere sufficiente liquidità dalle banche, le piccole imprese invece sono quelle che con più difficoltà, anche in presenza di garanzie, riescono ad accedere ai prestiti bancari.

In questo contesto, nell'ambito dell'Osservatorio provinciale sul credito, è stata più volte evidenziata la particolare difficoltà nell'accesso al credito da parte del settore orafa, settore strategico per la provincia di Arezzo.

In effetti, come emerso dalle analisi effettuate dallo stesso Osservatorio, le difficoltà di ottenere credito bancario da parte delle imprese orafe, specie quelle di piccole dimensioni, non è legata solo alla particolare e contingente situazione del mercato del credito, quanto alle difficoltà di tipo strutturale che il settore vive ormai da alcuni anni.

Le elaborazioni effettuate dalla Camera di Commercio di Arezzo confermano la negatività del momento per il settore orafa. Per quanto concerne la struttura imprenditoriale, al primo semestre 2009 sono 1.366 le imprese attive iscritte al Registro delle Imprese della Camera di Commercio di Arezzo, con un saldo negativo di circa 60 aziende rispetto al primo semestre dello scorso anno, con un variazione quindi del -4,5%.

Per quanto riguarda le sofferenze (cioè i crediti ritenuti inesigibili, esistenti verso soggetti in stato di insolvenza o in situazioni equiparate), nella provincia di Arezzo si registra un preoccupante trend di crescita soprattutto per quanto concerne i prestiti concessi alle imprese. Si è passati, infatti, da un incremento su base annua dell'1,6% a settembre 2008, ad un incremento del 3,5%, sempre su base annua, a giugno 2009. Quest'ultimo dato è il più alto nel panorama regionale.

Tali dati dimostrano uno scadimento della qualità del credito e tale fenomeno finisce con influenzare negativamente le prospettive di una ripresa del mercato creditizio.

Per quanto concerne il settore famiglie, l'incremento del tasso di crescita delle sofferenze è meno marcato in quanto si è passati da un valore dell'1,6% a settembre 2008, ad un valore del 2,1% nel giugno 2009.

Per quanto riguarda la raccolta bancaria, i dati disponibili non evidenziano significativi decrementi dei tassi di crescita. Sia i dati relativi al settore famiglie che quelli relativi al totale delle imprese e famiglie dimostrano una sostanziale stabilità, sia pure con alti e bassi, della propensione al risparmio delle famiglie ed imprese aretine.

Le prospettive.

Come anticipato da rappresentanti del Ministero dell'Economia (Dott. Andrea Montanino), è in fase di emanazione una nuova direttiva riguardante il funzionamento degli Osservatori sul credito. La nuova direttiva intenderebbe concentrare l'attività degli Osservatori sulla verifica dello stato di attuazione di tutte le iniziative che, a livello nazionale o locale, sono state avviate per introdurre misure di sostegno nei confronti delle imprese per favorire l'accesso al credito o per l'attuazione di varie forme di moratoria dei debiti nei confronti delle banche.

L'Osservatorio istituito presso la Prefettura di Arezzo, in effetti, ha già attuato una prima forma di monitoraggio, per esempio, per la verifica dello stato di attuazione nell'ambito della provincia dell' "Avviso comune per la sospensione dei debiti delle piccole e medie imprese verso il sistema creditizio" sottoscritto il 3 agosto 2009 dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, dall'Abi e dalle Associazioni di rappresentanza delle imprese.

Da una prima verifica, è emerso innanzitutto che la stragrande maggioranza degli istituti bancari operanti nella provincia ha aderito al predetto avviso comune. In particolare, alla data odierna, considerato il numero degli sportelli operanti nel territorio provinciale (241), le banche aderenti all'accordo (229 sportelli) rappresentano il 95% del panorama creditizio provinciale.

Quanto alle questioni attuative dell'accordo, va sottolineato preliminarmente che l'articolo 10 del medesimo avviso comune prevede che le banche che aderiscono si impegnano a renderlo operativo entro quarantacinque giorni dall'adesione. Pertanto, molte delle imprese bancarie aderenti stanno ancora definendo le modalità tecniche operative per l'attuazione concreta dell'accordo.

Il rappresentante provinciale dell'Abi ha reso noto che risultano pervenute agli istituti bancari numerosissime istanze di moratoria dei debiti creditizi da parte delle piccole e medie imprese, e che tutto il sistema creditizio provinciale è fortemente impegnato a dare effettiva attuazione all'accordo di moratoria dei debiti.

Lo stesso rappresentante ha escluso la sussistenza di rischi, evidenziati da alcune associazioni di categoria delle imprese, circa la possibilità che il rinvio di un anno delle rate di

mutuo e di leasing possa comportare penalizzazioni in termini di costi e di rating per le imprese richiedenti. Per quanto concerne l'esito delle istanze che saranno presentate, il medesimo rappresentante dell'ABI ha sottolineato che saranno sicuramente accolte le istanze di coloro che hanno i requisiti previsti dall'Avviso comune.

Secondo le prime indicazioni emerse nell'ambito dell'Osservatorio provinciale del Credito, il predetto accordo per la moratoria in favore delle Piccole e Medie Imprese sta effettivamente cominciando a fornire positivi risultati consentendo di alleggerire la pressione nei confronti delle imprese derivante dalla attuale, grave crisi di liquidità, dovuta, soprattutto, alla difficoltà della riscossione dei crediti.

Ulteriore iniziativa che si intende attuare riguarda la verifica dello stato di attuazione della normativa introdotta dall'articolo 9, comma 3 bis, del decreto legge n. 185 in data 29 novembre 2008, convertito con modificazioni nella legge 28 gennaio 2009, n. 2, che ha previsto per l'anno 2009 la possibilità per le regioni e gli enti locali di certificare, su istanza di soggetti creditori per somministrazioni, forniture e appalti, se i medesimi crediti siano certi, liquidi ed esigibili, al fine di consentirne la cessione pro-soluto a favore di banche o intermediari finanziari riconosciuti dalla legislazione vigente.

La disciplina attuativa della predetta normativa è contenuta nel decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze del 19 maggio 2009, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 157 del 9 luglio scorso, nel quale sono evidenziate le modalità di rilascio delle predette certificazioni dei crediti nei confronti degli enti locali.

Detto strumento si inserisce nel quadro degli interventi anti crisi posti in essere per agevolare l'accesso al credito da parte delle imprese e per ridurre l'impatto sul sistema economico dell'eventuale ritardo nei flussi di pagamenti da parte degli enti locali, determinato dai vincoli del Patto di Stabilità Interno.

La problematica è stata oggetto di esame anche da parte dello speciale Osservatorio sul credito istituito presso questa Prefettura, in considerazione del fatto che una effettiva attuazione della predetta disciplina potrebbe in effetti consentire alle imprese che vantano crediti nei confronti degli enti locali di potere più facilmente accedere ai finanziamenti bancari a tassi meno onerosi.

Nello scorso mese di agosto, peraltro, l'Amministrazione Provinciale di Arezzo, recependo le modalità attuative previste dal citato decreto ministeriale, ha stipulato un protocollo d'intesa con alcuni istituti bancari operanti sul territorio e con i rappresentanti delle categorie imprenditoriali interessate, ai fini della cessione del credito pro-soluto in favore di banche e intermediari finanziari.

Sono state prese iniziative, da parte del Prefetto di Arezzo, sulla base di quanto emerso nell'ambito dell'Osservatorio, per sensibilizzare gli enti locali della provincia di Arezzo sulla opportunità di arrivare ad una rapida attuazione del nuovo meccanismo di certificazione dei crediti, valutando altresì la possibilità di stipulare apposite convenzioni con gli istituti bancari, eventualmente mediante adesione al protocollo già stipulato dalla Provincia di Arezzo, svolgendo in tal modo un ruolo attivo nell'attuazione delle misure anticrisi introdotte dal Governo.

Un ulteriore obiettivo allo studio è quello di svolgere un'azione divulgativa in merito alle iniziative che le varie istituzioni ed organizzazioni di categoria, a livello nazionale, regionale e – soprattutto locale – hanno avviato in materia di sostegno al credito delle famiglie e delle imprese.

Con il contributo e la collaborazione delle istituzioni coinvolte verremmo realizzare nell'ambito del sito internet della Prefettura – nella sezione destinata all'osservatorio sul credito – una sottosezione destinata ad ospitare delle pagine in cui potranno essere descritte, in maniera semplice, le varie iniziative attive, realizzando una sorta di collettore informatico unico delle iniziative avviate per favorire l'accesso al credito, per contribuire alla diffusione della conoscenza da parte dei potenziali beneficiari.

Sotto questo profilo chiediamo la vostra collaborazione – e di questo vi ringraziamo in anticipo – per fare conoscere tutte le possibilità offerte per agevolare l'accesso al credito e per l'attuazione della moratoria dei debiti nei confronti del settore bancario.

Infine, segnalo uno strumento divulgativo denominato “Reagire alla crisi: Credito e liquidità per imprese e famiglie“, predisposto dall'ABI, dalla Cassa Depositi e Prestiti e dalla Sace s.p.a, pubblicato tra l'altro sui siti del Ministero dell'Economia, dell'Abi e delle Prefetture, ecc. che potrebbe costituire una prima base di conoscenza delle iniziative avviate dal Governo in materia di sostegno al credito.